

Pedro Cabrita Reis

(Lisbona, 1956)

Le opere di Pedro Cabrita Reis esulano dalla tradizionale classificazione delle categorie artistiche. Gli elementi figurativi presenti nei suoi primi dipinti ad acrilico degli anni Ottanta scompaiono gradualmente conservando la carica gestuale ed espressiva di quel primo periodo. Dagli anni novanta l'artista comincia a dipingere solo su supporti in legno: non le tradizionali tavole ma vere e proprie porte. L'inserimento di oggetti architettonici rende la superficie pittorica sempre più connotata dal punto di vista plastico e scultoreo: infissi, porte, finestre iniziano a costituire le cornici, i confini spaziali delle opere.

Il lavoro di Cabrita Reis è caratterizzato dall'assemblaggio di materiali di costruzione e di recupero. Le composizioni astratte che ne risultano si espandono nello spazio con l'energia delle forme archetipiche, esaltate dall'utilizzo di materiali grezzi, che sembrano non finiti. L'opera scultorea di Cabrita Reis è profondamente connessa agli aspetti dell'architettura poiché l'atto di costruzione costituisce un'azione che si ritrova fin dall'origine dell'umanità alla base di ogni cultura e società. "Ma la città non dice il suo passato, lo contiene come le linee di una mano, scritto negli spigoli delle vie, nelle griglie delle finestre, negli scorrimano delle scale, nelle antenne dei parafulmini, nelle aste delle bandiere, ogni segmento rigato a sua volta di graffi, seghettature, intagli, svirgole" (I. Calvino, *Le città invisibili*, Einaudi, Torino, 1972).

La memoria della geografia di un territorio, del suo paesaggio, della sua storia affiorano nelle costruzioni dei volumi bianchi e monocromi dell'artista, immersi in una dimensione che rappresenta una moltiplicazione e stratificazione di tempi. Secondo Cabrita l'esercizio architettonico è fondamentale per la comprensione del mondo poiché descrive il modo degli uomini di appropriarsi, di relazionarsi e di ridefinire il territorio che li circonda, di occuparlo costruendolo. *Blind Cities #4*, 1998 è un'opera emblematica della poetica dell'artista. I blocchi di compensato, le finestre di alluminio, i vetri dipinti di vernice opaca bianca contrastati da righe nere irregolari, echeggiano case e città che sono private della loro funzionalità e che intendono essere evocativi di memorie private e collettive, sono monumenti misteriosi che esprimono un senso di solitudine e melanconia. Lo spettatore si deve avvicinare alle opere senza la pretesa di una narrazione o di una spiegazione ma con un atteggiamento contemplativo e riflessivo perché l'arte sola esprime se stessa come le città di Calvino la loro storia. (EV)